

IL TIRRENO TOSCANA

PENSARE E INCONTRARSI

Festival della mente

Con Sellerio e Murgia si esplora il concetto di comunità

sarzana



Giusto un passo fuori dalla Toscana si incontra, arrampicata sulla scogliera ligure la cittadina di Sarzana che ogni anno organizza il Festival della Mente, il primo festival in Europa dedicato alla creatività e alla nascita delle idee. Quest'anno l'appuntamento è dal 31 agosto al 2 settembre. con la direzione di Benedetta Marietti. Il festival è promosso dalla Fondazione Carispezia e dal Comune di Sarzana. Alcuni numeri: 3 giorni, 60 ospiti nazionali e internazionali, 39 eventi tra letture, spettacoli, laboratori. Un solo tema: il concetto di comunità.

Il festival prende il via nel grande tendone di Piazza Matteotti con la lezione inaugurale di Andrea Riccardi, studioso della Chiesa in età moderna e contemporanea. Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio apre con una riflessione sul nostro tempo, un tempo del virtuale che vede indebolirsi le reti di prossimità: siamo tutti più soli e ciò costituisce un rischio per la sopravvivenza dei più deboli.

Un momento di riflessione arriverà dallo scrittore e viaggiatore olandese Jan Brokken insieme al giornalista e psicologo Massimo Cirri che discutono di solitudine e comunità, della possibilità di rimanere sé stessi in un mondo che obbliga alle relazioni, di avventura, viaggio, individualismo e condivisione sociale, in un evento realizzato in collaborazione con l'Ambasciata dei Paesi Bassi.

Tucidide scrisse che il segreto della libertà è il coraggio. Le scrittrici Serena Dandini e Michela Murgia raccontano le storie di alcune donne valorose come l'ambientalista Wangari Maathai, l'artista Vanessa Bell, sorella di Virginia Woolf, e la scrittrice Grazia Deledda, che hanno saputo vivere la loro vita al di fuori dei rigidi schemi delle rispettive

Il Tirreno.gelocal.it
26 agosto 2018

Pagina 2 di 2

comunità di appartenenza, aprendosi alla libertà e alla ricerca dei propri talenti.

Non solo cultura ma anche scienza. Lo zoologo Carlo Alberto Redi, accademico dei Lincei, dialoga con la biologa Manuela Monti sul tema “Comunità e Dna”. Le diseguaglianze e l’esclusione sono in grado di marcare il genoma e di aumentare l’incidenza di gravi malattie, causando uno svantaggio biologico che si trasmette di generazione in generazione e che determina gravi conflitti sociali e alti costi sanitari.

Il regista e drammaturgo Armando Punzo è il fondatore della Compagnia della Fortezza, una compagnia teatrale composta da detenuti. Al festival porta la sua esperienza trentennale nel carcere di Volterra, dove ha scoperto che il teatro non è solo rieducativo, ma crea una nuova comunità, libera, nel luogo di chiusura per eccellenza.

Il programma della modernità è consistito nella riduzione della faccia della Terra ad un unico spazio, vale a dire ad un’unica gigantesca mappa, spiega Franco Farinelli, presidente dell’Associazione dei Geografi Italiani.

L’architetto Mario Cucinella, curatore del Padiglione Italiano per la Biennale di Venezia 2018, parla invece di architettura come azione politica e strumento di rilancio dei territori: una buona architettura risponde alle esigenze del territorio e della sua memoria, quindi bisogna indagare, conoscere e dialogare con chi abita e ricorda.

La cantautrice palermitana Olivia Sellerio raccoglie in concerto per il pubblico del festival le canzoni scritte della serie televisiva del Commissario Montalbano.

Torna al festival il Teatro della Cooperativa, con la produzione “Nome di battaglia Lia”: un racconto degli eroismi delle donne del quartiere milanese di Niguarda attraverso le parole della partigiana Lia. Una storia di libertà che parla della forza della vita, portata in scena dagli attori Renato Sarti, Marta Marangoni e Rossana Mola.

Nella doppia veste di narratrice e cantante, l’attrice Maddalena Crippa, accompagnata da un quartetto strumentale, racconta amori e corteggiamenti e interpreta le canzoni della Vedova allegra, evocando le atmosfere dei cabaret berlinesi e dei caffè chantant parigini. –